Anno XXIV — Giovedì 9 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 8

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cont. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IX GENNAIO

Dodici anni sono oramai trascorsi dal giorno che la nuova *Italia* perdette il suo *primo Re!*

L'avvenimento fatale del 9 gennaio 1878 non fu solo un lutto immane della Patria nostra, ma esso suscitò un senso di commiserazione dovunque la fede nella libertà e nelle virtù civili erano ancora sacro patrimonio della coscienza dei popoli.

Anche gli stessi nemici del *Gran Re*, che furono i nemici della rigenerazione italiana, tacquero innanzi a quella tomba gloriosa, non ricordando che il carattere cavalleresco e leale, il patriottismo inconcusso di *Vittorio Emanuele II*.

Il ricordo del *Re Galantuomo* e *Popolare* sia per gl'italiani sprone ad imitarne le sue virtù cittadine, a sacrificare tutto per la patria e a render questa « non solo rispettata ma anche temuta ».

DELLA COOPERAZIONE
alla stampa provinciale

Abbiamo un vecchio debito da pagare verso due a noi benevoli, l'uno dei quali ci fece una domanda circa alle *appendici* dei giornali, l'altro su quella *cooperazione* cui noi vorremmo nella *stampa provinciale* per parte dei nostri compatriotti. Riserbandoci a dire dell'altro al primo, intanto rispondiamo qualcosa a questo secondo.

La *cooperazione* dei più eletti ingegni alla stampa delle Provincie e delle Regioni, noi la crediamo tanto più necessaria che essa si esercita in un campo relativamente ristretto e che non può darsi tutti i mezzi per *fare da sè sola tutto*, e che le varie parti della nostra Italia hanno adesso un grande bisogno di rendersi sotto a tutti gli aspetti note le une alle altre, ed ognuna di esse ha bisogno di conoscere le proprie forze attive ed attitudini ad ogni genere di progresso civile ed economico e di esercitarle e di educare i compatriotti della piccola Patria a farlo, concorrendo tutti al medesimo scopo.

Basta avere indicato questo scopo anche sulle generali per comprendere in che cosa si dovrebbe esercitare la cooperazione.

Evidentemente l'Italia, dopo costituita in unità politica, ha bisogno di unificarsi sotto a tutti gli aspetti, e massimamente sotto all'economico-commerciale e sotto al civile. Ora, siccome è stata per tanto tempo divisa, così conosce poco sè stessa ed anche la sua potenzialità per il presente e l'avvenire in ogni sua parte.

Bisogna adunque, che ciascuna di queste parti d'Italia faccia conoscere sè stessa alle altre in quello che è stata, che è e che può essere per il vantaggio di tutte. E quindi, stante il costume odierno di ricorrere alla stampa per attingervi notizie, bisogna che vi si versi tutto quello che si desidera di far sapere anche alle altre parti d'Italia. Ma si potrebbe ciò mai eseguire senza la cooperazione di tutti i migliori ingegni di ogni Provincia e Regione, che vogliano poi un poco anche far conoscere sè stessi ed il proprio paese?

Conviene poi notare, che pur rimanendo sempre nel vero, ogni parte dell'Italia deve cercare di farsi conoscere alle altre sotto al migliore aspetto possibile, non soltanto per il vantaggio della grande, ma anche della piccola Patria. E ciò non soltanto per amor proprio e del luogo natio, ma per costituire in tutte le diverse parti d'Italia quella gara di progresso che deve giovare a tutte nel loro complesso. Se poi questo si può e si deve fare da per tutto, si può pensare quanto occorra di farlo di più laddove non esistono quei grandi centri, che attirano naturalmente l'attenzione di tutti e la stessa posizione eccentrica rende ignorati molti paesi quale è p. e. il nostro Friuli, malgrado l'importanza nazionale della sua posizione greografica presso un mal posto confine. La cooperazione alla stampa in una regione simile si rende un dovere di tutti quelli che amano il loro paese.

Ma non è soltanto lo scopo di far conoscere la propria alle altre parti d'Italia, che ci deve indurre a codesta cooperazione, scopo pure utilissimo e commendevole anch'esso. C'è quell'altro, come fu detto, di destare con ogni mezzo l'attività migliorante locale, sicchè le forze vive di ogni Regione contribuiscano la loro parte non soltanto a migliorare le stesse, ma a suscitare l'ardore di una reale e generale cooperazione alla prosperità e grandezza nazionale.

Ora è troppo chiaro, che per tutto questo è assegnato il primo posto di dovere come di antesignana alla stampa, e che per raggiungerlo non possono valere abbastanza le forze di uno, o di pochi, se non hanno i molti per ausiliarii.

In che, ci si ridomanderà, vorreste voi che si *cooperasse* dai compatriotti anche p. e. al *Giornale di Udine*, che da molto tempo predica la necessità, per il Friuli e per l'Italia, di rendere ben nota nella grande la piccola Patria?

Potremmo rispondere con questa sola parola: Deducete da per voi le conseguenze ed applicazioni della nostra idea. Ma pure, dacchè siamo richiesti, comprendiamo la convenienza di entrare anche in qualche particolare.

Anche le notizie spicciole da tutte le zone della naturale Provincia sull'andamento della stagione e su tutti i fenomeni atmosferici, como ogni altra di fatti locali possono essere buone, ma meglio ancora le idee ed i fatti sulle amministrazioni locali, i progressi che si fanno da taluno nell'agricoltura ed in altri, gli atti generosi di qualunque genere, che possano anche servire di esempio ad altri, le notizie artistiche o di pubblicazioni diverse ecc.

Ma una vera cooperazione possono poi essere gli studii storici sul passato del nostro paese ed i ricordi artistici, letterarii, scientifici, biografici e bibliografici, quelli degli scienziati naturalisti sul nostro territorio, quelli aventi qualunque scopo di miglioramento di esso per averne una maggiore e più utile produzione, quelli che possano indicare anche ad altri la convenienza di portare il capitale intellettuale e pratico ad approfittare delle forze della natura non ancora usufruite nel nostro paese, tutto ciò che giovi ad allargare le relazioni commerciali della nostra e di altre Provincie con quelle dell'Italia e coll'estero. E qui mi arresto, perchè credo che il richiedente ed altri con esso mi possano comprendere. Quello che importa di stabilire si è, che la stampa provinciale e regionale abbia da costituire una vera associazione cooperativa spontanea di tutti i migliori ingegni che appartengono ad essa. Va da sè, che molti giovani possano poi anche farvi nelle appendici le loro prime prove letterarie, massime coi racconti, e che questi debbano, prendendo la intonazione dalla nostra Caterina Percoto, comprendere soprattutto una schietta ed evidente descrizione dei costumi del paese, con il fondo di un paesaggio descrittivo, sicchè appariscano tanti bei quadri popolari e l'Italia possa così a poco a poco venire descrivendo sè stessa e cercando anche, senza una pretesa dottrinaria ma colla semplicità delle buone ispirazioni, di educarne moralmente la popolazione a tutti i miglioramenti sociali.

Si dirà, che il Friuli nostro porge appunto un esempio di codesta cooperazione con dei buoni giornali periodici quali sono il Bollettino della Associazione agraria friulana, la Pastorizia del Veneto, le Pagine Friulane e la Rivista della Società degli Alpinisti: ed è vero ed il nostro paese ha anche ragione di vantarsene quando consideri tutte codeste pubblicazioni ed altre fatte da taluni dei nostri istituti e da parecchi professori, soprattutto nel loro complesso.

Ma noi crediamo, che se le riviste penetrano nella classe più colta, anche nella stampa quotidiana, che si estende in più vasto campo e può, come si direbbe, battere il chiodo tutti i giorni, convenga far penetrare una costante collaborazione colla nota giornaliera, che giovi soprattutto a migliorare l'ambiente sociale per il grande numero dei lettori e degli elettori.

L'*ambiente* è una parola che può esprimere molto per l'avvenire della Nazione, giacchè esso venendo colla meditata cooperazione di tutti a migliorare, può esercitare una grande ed utile influenza sull'avvenire del nostro Paese.

Noi abbiamo veduto che cosa valse nel 1848 per l'Italia l'avervi generato col *pensiero* l'ambiente per l'*azione* futura, e quanto poi tutti quelli, e furono molti, che presero parte a codesta azione del 1848-49 poterono conseguire con quello, mediante l'azione dal 1859 al 1870, in cui si portò a Roma, cioè nel punto indicato dalla geografia e dalla storia come il centro dell'Italia unita in tutte le sue parti. Ma sono ora ben altri miglioramenti da potersi e da doversi ottenere nell'*ambiente* della nostra capitale naturale, migliorando colla *cooperazione nella stampa* l'ambiente di tutte le nostre Provincie e Regioni, sicchè ne emani quella nuova Italia, corretta degli antichi difetti, e resa attiva per ogni progresso, coll'opera costante e meditata di tutti.

Noi, che posti a guardia di questa estremità sentiamo indebolirsi le nostre forze e vorremmo vedere estendersi vieppiù la accennata cooperazione, dobbiamo qui invitare i nostri compatriotti a prestarcela anche nel giornale cui dopo tanti anni continuiamo a scrivere, e domandiamo anche scusa ai lettori, se talora, da vecchi che siamo, lo facciamo colla intonazione della predica. Ma, perchè il predicatore non annoi di troppo il suo uditorio, egli invita i suoi lettori ad una *conversazione* alla quale essi medesimi abbiano da prendere parte, e che essendo svariata per le cose e per le persone, potrebbe diventare anche dilettevole.

Ecco così risposto a chi ci faceva la domanda sul come intendevamo la *cooperazione alla stampa provinciale*, ed in parte anche a chi una simile richiesta ci faceva sulle *appendici*.

P. V.

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 7 gennaio 1890.

L'albero di Natale dei Fanciulli poveri. — Lo spettacolo che offriva domenica nel Politeama, alla cittadinanza, la Società italiana protettrice dei fanciulli era uno dei più commoventi. Commovente tanto che chi vi assisteva, ne serberà perennemente il ricordo.

Al tocco e mezzo il Politeama, ricco per la profusione di piante, festoni e bandiere che l'adornavano, era già gremito di persone d'ogni condizione; nei palchi molte delle signore e signorine della nostra aristocrazia, in abiti eleganti, stavano liete a contemplare quella scena di vera e santa filantropia.

Sul palcoscenico e in platea, bisbigliando sommessamente tra loro, si vedevano i figli del popolo, i duemiladuecento bambini protetti dalla carità cittadina.

In mezzo alla platea si ergeva maestoso un albero — ben di 17 metri — portato apposta dalla Vallombrosa — un albero leggiadramente e riccamente rivestito di doni di ogni genere.

Al tavolo collocato sul palcoscenico prendevano posto il presidente, i consiglieri, i rappresentanti il municipio ed il Prefetto.

Parlava primo il prof. Domengè, presidente della Protettrice dei fanciulli; ringraziava i benefattori che cooperarono allo sviluppo della Società basata sull'amore e sulla fratellanza; informò che il Municipio ha concesso di poter fare nel prossimo carnevale, una fiera sotto gli ufizi, a profitto dei fanciulli poveri, (applausi fragorosi).

Prendeva dopo la parola il dott. Cardelli, segretario, che faceva il resoconto dell'anno, dicendo che la benevolenza del pubblico lo incoraggia nel compito suo.

APPENDICE

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

Certe giornate si riproducono nella vita con una strana esattezza di particolari.

Oggi la solitudine della fattoria, il cielo uggioso, l'aria frizzante, gli abeti coperti di neve come giganti polari minacciosi, mi fanno ricordare quel ieri in cui mio padre aveva avuto la pazza idea di seguire la povera moglie nel regno della morte. Quel ieri risale a dieci anni fa, quando ventenne non sapeva ancora che la fattoria di mio padre era una tana di misantropo, e che il paesello di Abetsee dove ascoltava quotidianamente la messa ed aveva appreso dal Curato a biascicar latino e greco, si trovava a dieci leghe appena da Upsala, la simpaticissima città che ignora le melanconie perchè gli studenti sanno cantare belle canzoni, e le bionde taverniere, sorridere divinamente.

Verso le undici del mattino, mio padre veniva portato al cimitero di Abetsee; oggi verso le undici del mattino partiva mia moglie, non già per abbandonarmi del tutto, come mio padre, ma per lasciarmi annoiare due giorni tra il guazzabuglio di pippe del salotto d'inverno, dovendo essa assistere ad una cerimonia di nozze.

Eccomi di nuovo solo: dissi ad alta voce rientrando nel salotto dopo aver accompagnato fino alla slitta la dolce Violetta.

Al tocco brusco delle mie parole il fedele cane di Terranova aprì gli occhi assonnati ed alzò la testa sprofondata nella soffice pelliccia che gli avevo destinato come appartamento invernale.

Lo accarezzai per farlo star di buon animo; quindi percorsi a gran passi la stanza, quasi in cerca d'una distrazione. Ma il cane poco contento della mia strana inquietudine, mandò un guaito lamentevole, avvertendomi in certo modo che se io avevo pazzie per la testa, lui non voleva minimamente abbandonare la voluttà del sonno. Capii di avere torto, ed in mancanza di meglio mi sedetti alla scrivania.

Ciò che succedette in me allora, potrei difficilmente descrivere. Non so se dormii un sonno affannoso, o se vegliai sotto l'incubo magnetico d'un essere sconosciuto. Il fatto è che verso le 4 della sera io aveva riempito un quaderno con una calligrafia da far rizzare i capelli ad un commerciante inglese; ed il cane di Terranova con modi molto espressivi mi diceva in un orecchio ch'era ora di metter la testa a segno, cioè di pranzare, fare una giterella in slitta fino ad Abetsee, entrare al Caffè dell'Orso Bianco e fermarvisi un'oretta per poi far ritorno alla fattoria. Ubbidii.

Quando ritornai a casa pensai al quaderno. Desiderai di leggere ciò che mai avessi scritto. Ed ecco:

I.

A vent'anni io non aveva assaggiato la birra, sussurrato due parole gentili ad una bella fanciulla, cantato rumorosamente con una comitiva d'amici, schiaffeggiato un importuno, e fatto un viaggietto fino ad Upsala. Però sapeva cavalcare come un cosacco, tirare di spada meglio d'un ufficiale della guardia, conosceva perfettamente l'opera di Linneo, ed era possessore d'una fortuna di duecentomila fiorini.

L'indomani della morte di mio padre andai a trovare il curato di Abetsee per domandargli qualche consiglio sugli interessi della fattoria.

Il buon uomo giocava agli scacchi presso al largo caminetto ove crepitava allegramente un fuoco rigoglioso, con un suo nipote che studiava medicina all'Università di Upsala. Costui appena mi vide entrare disse con un vocione da soldataccio, rivolgendosi al curato: Zio! ecco qui un giovanotto che vuol parlarti.

Eppoi a me: Gaglioffo che vuoi... olà! cos'hai che arrossisci come una femminella...

Io, stranamente meravigliato di quei modi sguaiati, non sapeva balbettare una parola.

Il curato allora fece la mia presentazione al nipote che nel frattempo aveva colto l'occasione di vuotare un paio di bicchieri di un certo vino che mi aveva più volte fatto girare la testa provocando il buon umore della serva.

Quando egli seppe il mio stato di famiglia, si alzò di botto e avvicinatomi mi posò famigliarmente una manaccia pelosa sulla spalla, e col suo solito vocione mi gridò: Tu sei in mio potere, buon giovanotto: tu studierai legge, medicina, storia naturale, od anche teologia ad Upsala, cioè diverrai uno studente. Ci divertiremo sai: berremo molti boccali di birra che ci mescerà (vedrai con che grazia!) Cristianetta, la più bionda e la più bianca delle taverniere della Svezia; canteremo le più belle *ju-la* del mio repertorio; fracasseremo i fanali delle vie, romperemo le ossa a qualche imbecille, faremo all'amore... Tu sei in mio potere.... non è vero zio?

Il curato rideva a crepapelle; ed io aveva una voglia matta di imitarlo se quel vocione, quella mano pelosa, un paio di baffi irsuti, ed un berrettaccio gettato in testa alla sgherra, non mi avessero fatto ricordare certi tipi di malandrini delle fiabe svedesi.

Lo studente stava per continuare, quando lo zio saltò su a dire come gli dispiacesse che io fossi interessato in quella scena:

— No, Giona non è in tuo potere, mariuolo; esso non deve divenire uno scapestrato par tuo, non deve corrompersi col contatto di studentacci chiassoni; esso deve fermarsi ad Abetsee... forse forse gli troveremo un poco di moglie... Ti dispiacerebbe, Giona, mia nipote Elisabettina?

(Continua).

« Nel 1888 i nostri bimbi erano 581 — « nel 1889, al 31 dicembre, il numero « era salito a 2123 — dei quali 991 « femmine. Le classi povere fanno ogni « sforzo per meritarsi la fiducia delle « classi che possono aiutarle. Ne sono « prova i rapporti confortanti che ci « vengono rimessi sulla condotta dei « nostri protetti, dai capi fabbriche e « capi-officine. Ne è prova il fatto che « i nostri fanciulli nelle scuole comu- « nali riportarono i massimi premi. »

Il Cardelli fu applauditissimo.

Quindi vennero distribuiti premi in denaro, ai fanciulli che si distinsero per lo zelo nello studio e per buona condotta.

La musica del primo reggimento granatieri eseguiva scelte sinfonie, quando principiò la distribuzione degli oggetti di vestiario e di biancheria, che in grandi involti erano collocati lungo la ribalta.

La festa — commovente, solenne, memorabile — terminava alle cinque.

***

Il centro di Firenze. Finalmente la buona volontà di far sorgere il nuovo centro è venuta. Ci voleva la nuova amministrazione liberale e la solerzia dell'assessore Marchettini per cominciare sul serio le demolizioni nel vecchio mercato.

Oggi sono incominciate le demolizioni per la nuova piazza ove deve sorgere il monumento a Vittorio Emanuele.

Si spera pel 20 settembre di inaugurarlo.

***

Col nuovo anno sono usciti i seguenti giornali:

Su l'Arno. Periodico settimanale di lettere. Direzione Via Cavour 48, abb. annuo lire 6.00.

Il Capitan Terribile. Periodico politico ebdomadario di varietà; direzione Via S. Spirito 7, abb. annuo lire 4.

L'Agricoltore Toscano (seguito dell'*Agricoltura Pratica*). Pubblicato dal Comizio agrario di Firenze, abbonamento annuo lire 5.

Si pubblica ogni venerdì.

***

Beneficenza. Arena Nazionale. Introito di una rappresentazione data dal Circolo equestre Mariani lire 693.80.

Alhambra. Ricavato della serata 4 gennaio u. s. lire 401.20.

Circolo dei Tappezzieri. Colletta fatta alla festa di Ballo di domenica scorsa lire 25.11.

Questi denari, inutile dirlo, vanno a vantaggio degli artisti danneggiati dall'incendio dell' « Umberto ».

***

L'Influenza tende a propagarsi rapidamente. Nel primo reggimento granatieri si hanno più di 300 casi e 105 alla Scuola di applicazione e di sanità militare. Anche nel Collegio militare, i casi toccano l'ottantina.

La malattia si mantiene mitissima, per quanto abbia colpito moltissime persone in quasi tutti i quartieri di Firenze. Non ha che un lato pericoloso: il contagio. E' difficile salvarsene.

***

Una irreparabile sciagura colpiva la mattina del 3 gennaio, la signora Albina Frosini-Vannucchi, direttrice-proprietaria del ben noto ed apprezzato Istituto Convitto Frosini della nostra città.

Due bimbi erano la sua contentezza, la sua felicità, e, superba di essi, al pari di Cornelia, li mostrava ai conoscenti dicendo: *Ecco le mie gioie...*

La morte però ha voluto crudelmente recidere lo stame vitale di uno... del piccolo Umberto, nel quale tutte le rosee speranze di splendido avvenire la madre aveva riposte...

Sia di conforto alla addolorata genitrice il verso di Petrarca:

Cosa bella e mortal passa e non dura

Leo Igup.

STATISTICA DELLE ELEZIONI amministrative

Togliamo dal *Fracassa* il seguente riassunto di una relazione ministeriale non ancora distribuita:

E' compiuta la statistica ufficiale delle ultime elezioni amministrative per quella parte che concerne i Comuni aventi sindaco elettivo. Essi sono, complessivamente, 449.

Le elezioni hanno avuto luogo in tutti questi Comuni, eccezione fatta per i Comuni di Gallipoli, Potenza, Floridia, Siracusa, Ragusa e Marsala, retti tuttora da un regio commissario.

Complessivamente, nei 449 Comuni erano inscritti 1,074,356 elettori: di questi hanno votato 542,954 con una proporzione che varia dal 30 al 70 per cento.

Il minore concorso si è avuto in Liguria, ove sopra 50,544 iscritti hanno votato appena 12,919; il maggiore nel Napoletano, ove di 193,871 iscritti hanno votato 120,689.

Dei 13,785 consiglieri così eletti, 7690 sono rielezioni e 5845 sono nuove elezioni.

Quanto ai differenti partiti che si sono disputate le amministrazioni comunali, si ha questo risultato:

Consiglieri progressisti	5729
» moderati	5962
» radicali	1032
» clericali	999
» incolori	58
Totale	13,785

Il partito progressista — parlando sempre dei soli comuni a sindaco elettivo — è in maggioranza in 34; il radicale in 2; il clericale *in nessuno*.

Una provincia non ha rappresentanza del partito progressista; tre non l'hanno del moderato; tredici del radicale; quindici del clericale.

DALL'ALGERIA

Scrivono da Algeri Mustafà, 31 dicembre 1889:

In questi ultimi giorni i preti stranieri, funzionanti da vario tempo alla cattedrale d'Algeri, vennero invitati a farsi naturalizzare francesi, se volevano continuare ad essere pagati. Il prete spagnuolo ed il prete maltese; entrambi gelosi della loro nazionalità, si imbarcarono uno per Barcellona ed uno per Malta. Il prete italiano, un certo Aglietti, preferì invece rinnegare il proprio paese a farsi suddito della repubblica. L'Italia con ciò non perde gran cosa, giacchè questo prete è quello che dall'alto del pergamo minacciava i fedeli italiano, in occasione dell'anniversario della presa di Roma.

Colla nuova legge del 26 giugno 1889, tutti i figli di stranieri, nati in Algeria sono francesi di diritto, e come tali soggetti alla leva militare. Vien però loro fatta facoltà di presentarsi a 20 anni, muniti di documenti rilasciati ai relativi consolati, e di dichiarare che intendono o no conservare la loro nazionalità.

L'articolo 4 di detta legge dice che sono soggetti al servizio militare « Gli individui nati in Algeria nel 1868 da parenti stranieri, a meno del loro governo, che hanno conservata la nazionalità dei loro parenti, che hanno risposto all'appello sotto le armi, secondo la legge militare del loro paese ».

Per una cosa di una sì grande importanza, bisognava che gli interessati ne fossero avvisati a tempo, mentre invece il signor sindaco d'Algeri, fece pubblicare tale manifesto tre giorni prima della scadenza finale, che è appunto oggi 31 dicembre.

Di modo che coloro che non s'occupano di giornali, gli assenti, i malati e cento altri nati nel 1868 o dopo, si troverano domani francesi per forza e irremissibilmente. La legge nuova avrà i suoi vantaggi, ma certamente io trovo assurdo che si voglia incorporare per forza nella nazionalità francese coloro che intendono restarne fuori.

MODIFICHE all'organizzazione delle borse

La sotto commissione incaricata di studiare l'organamento delle nostre borse, ha concretato le sue proposte.

Eccone alcune delle principali:

Una persona che senza aver dichiarato il fallimento, abbia mancato ai suoi impegni, dovrà essere assolutamente esclusa dalle Borse.

Il limite dell'età per gli agenti di cambio sarà fissato nel minimo di 25 anni. Essi dovranno fornire le loro cauzioni, in persona e sotto forma di valori, unendovi la dichiarazione che tale cauzione dovrà servire per indennizzare coloro che dalle operazioni degli agenti di cambio avessero risentito danno.

Sarà vietato a tutti i mediatori non inscritti nel ruolo degli agenti di cambio, l'esercitare la loro professione in Borsa; ed ai contravventori a tale disposizione, saranno applicate delle pene.

Il bollo sui contratti della Borsa dovrà esser ridotto a centesimi 50 pei contratti a termine e a 10 centesimi pei contratti a contanti.

Le altre disposizioni contemplano la tenuta dei libri, l'impiego dei fogli timbrati sulla verificazione dei corsi e la redazione dei Bollettini, le sanzioni penali che si applicheranno ai contravventori, ecc.

LA MORTE DI PASI

I funerali — I presunti successori.

Roma 8. Oggi giunsero a Roma il presidente della deputazione provinciale di Ravenna ed il sindaco di Faenza, per assistere ai funerali del generale Pasi.

Molte persone hanno visitato la salma del generale.

Innumerevoli sono le corone fra cui ve n'ha una bellissima deposta dall'on. Baccarini in nome della città di Faenza.

L'on. Fortis fu incaricato di rappresentare Forlì ai funerali.

Il Re oggi ricevette il nipote di Pasi.

La salma si trasporterà a Faenza.

L'accompagneranno gli aiutanti di campo del Re e quattro corazzieri.

— Si fanno molti nomi per la scelta del successore del generale Pasi, nella carica di primo aiutante del Re.

Parlasi sempre dei generali Bertolè Viale, attuale ministro per la guerra, Pallavicini ed Abate.

Provvisoriamente le funzioni del defunto generale vengono esercitate da Abate.

Ove il Bertolè Viale assumesse tale carica il generale Pelloux gli succederebbe, a quanto si assicura, nel portafoglio del ministero della guerra.

Il Corvetto poi, attuale sottosegretario dello stesso ministero, andrebbe al comando della divisione di Roma.

LA MORTE DELL'IMPERATRICE AUGUSTA

Berlino 8. Il *Reichsanzeiger* pubblica la necrologia dell'imperatrice Augusta la cui morte cagionò il più profondo dolore all'imperatore e alla casa reale. Termina rammentando quanto ebbe a soffrire nel 1888.

— Il lutto di Corte per la morte dell'imperatrice Augusta sarà di tre mesi. L'imperatore ordinò un lutto generale in Prussia per sei settimane. I teatri e gli altri luoghi di pubblici divertimenti rimarranno chiusi fino dopo i funerali.

Al Reichstag il presidente fa una affettuosa commemorazione dell'imperatrice Augusta. Il Reichstag incarica il presidente di presentare all'imperatore le condoglianze per la morte dell'imperatrice Augusta. Il Reichstag in segno di lutto si aggiornò a domani.

Roma 8. Il Re ha ordinato un lutto di Corte di quattordici giorni per la morte dell'Imperatrice Augusta, ed ha spedito un telegramma di condoglianza all'imperatore Guglielmo.

— L'imperatrice Federico e le figlie sono partite oggi per Berlino alle ore 1.50. Il Re, la Regina ed il Principe di Napoli si trovarono alla stazione per salutarle. Vi erano anche Crispi ed il sindaco per ossequiarle.

Si dice che l'Imperatrice tornerà in Italia in autunno.

La pena di morte nell'esercito

La Commissione per la revisione del Codice penale militare nella sua seduta ha deliberato all'unanimità, meno un voto, di mantenere la proposta della sotto-giunta di conservare la pena di morte in tempo di pace come in tempo di guerra.

Il generale Baldissera

Reduce da Massaua giungerà fra pochi giorni in Italia e sarà immediatamente ricevuto dal Re e dal Ministro della guerra il generale Baldissera.

Non è vero, come era stato annunziato, che al ritorno l'aspetti una promozione a tenente generale, già pronta.

Come tutti gli ufficiali reduci dall'Africa, andrà per qualche tempo in licenza ordinaria, dopo la quale sarà mandato a comandare una divisione.

Il viaggio del Principe ereditario

S. A. il Principe Vittorio Emanuele partirà il 14 corrente sopra l'Arabia, il cui capitano riceverà un piego suggellato, che indicherà il viaggio, da aprirsi in alto mare.

Le grandi manovre

Il generale Bertolè Viale, ministro della guerra, presenterà fra giorni al Re per l'approvazione il progetto delle grandi manovre che avranno luogo quest'anno fra Alessandria e Torino, in giugno o luglio, anzichè alla fine d'agosto come di consueto.

Tale anticipazione ha luogo per procedere più regolarmente al congedamento della classe anziana, e per richiamare con minore disturbo le classi congedate.

ANTONELLI

Si ha da Aden che il conte Antonelli il quale è arrivato colà sta per imbarcarsi sul R. avviso *Archimede* diretto per Massaua.

PER IL GRAN RE

Roma 8. Domattina, alle 7.30, il Re, la Regina ed il Principe di Napoli si recheranno al Pantheon per assistere all'Ufficio funebre, che verrà celebrato per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele.

La cerimonia, essendo privatissima, avrà luogo a porte chiuse.

Più tardi avrà luogo la commemorazione della Giunta e delle Associazioni.

DI QUA E DI LÀ

Il duello nell'esercito.

La commissione militare pel coordinamento del codice penale generale, si è occupata del duello; e il generale Mezzacapo sostenne che il duello fra militari debba essere regolato con speciali disposizioni, le quali, anche punendolo, non lo rendano impossibile, come avviene per i semplici cittadini col nuovo codice penale.

L'incendio di un teatro a Bruxelles

Il teatro della Borsa situato nel centro di Bruxelles, nella notte di domenica fu distrutto da un incendio. Si ignorano le origini del fuoco. I pompieri si limitarono ad isolare il focolare dell'incendio. L'attiguo *Hôtel Central* corse grave pericolo.

I danni salgono ad oltre mezzo milione di franchi.

Un colmo.

Alla riapertura della Camera francese un deputato conservatore domanderà al Governo d'impedire ai medici stranieri l'esercizio dell'arte salutare in Francia.

A tanto si arriva!

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	764.8	762.7	762.4	761.4
Umidità relativa	56	49	57	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	E	N	N
Vento vel. k.	6	3	4	8
Term. cent.	8.2	13.5	8.7	7.5

Temperatura { massima 14.5 / minima 5.5

Temperatura minima all'aperto 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 7 gennaio.

Probabilità: Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — Brinate e qualche gelata al nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Oggi hanno esposto bandiera a lutto il Municipio, tutti gli edifici pubblici, gli stabilimenti militari, la « Società dei Reduci dalle patrie battaglie » e alcune case private.

Sul monumento a Vittorio Emanuele venne deposta una corona dalla *Società dei Reduci*.

Sul rimpatrio del generale Baldissera ci venne diretta e pubblichiamo la seguente:

Egregio Comm. Valussi,

Dai giornali di Roma e dai telegrammi recenti si rileva essere imminente l'arrivo in Italia del generale Baldissera. Mi venne tosto nella mente un'idea, quella cioè che nel riporre il piede sul nostro suolo, egli avesse a ricevere il primo saluto dalla sua città nativa, mediante speciale telegramma.

Fra le alte e non poche manifestazioni di elogio che lo attenderanno, penso come non gli riuscirebbe meno gradita nè poco cara quella del ricordo da parte de' suoi concittadini. Non le pare? In quanto a questi, avendo seguito con interesse tutte le fasi dell'opera sì ben condotta dal distinto Generale, ritengo condivideranno la mia idea suespressa, e la vorranno effettuare.

Ma in tal caso è d'uopo lo si faccia subito, ed il telegramma lo riceva in Napoli tosto sbarcato.

Me le protesto colla solita stima

. . . .

Facciamo eco a queste intenzioni e raccomandiamo ai nostri compatriotti di tenerne conto. V.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. — Il primo trattenimento che l'Istituto offre quest'anno ai suoi soci domani a sera alle 8 al *Teatro Nazionale*, ha una eccezionale attrattiva, essendochè si rappresenta un lavoro teatrale di un nostro comprovinciale, già noto al pubblico per altre composizioni letterarie di merito non comune. La commedia in tre atti del chiarissimo dott. *Barnaba* cav. *Domenico* di S. Vito al Tagliamento è intitolata *Tropi Paroni* ed è scritta in dialetto veneziano.

I personaggi sono i seguenti:

Andronico — Cate, sua moglie — Gegia, sua cognata — Toni e Cecilia, figli di Gegia — Zanze, servente — Nane, barcaiuolo.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Dopo la commedia il bravo sig. *Felice Augier* farà alcuni giuochi di prestigio, e quindi chiusa del trattenimento con 12 ballabili.

Il ballo mascherato della « Croce Rossa ». Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Redattore,

Ho letto nei giornali cittadini il programma per il ballo (credo mascherato) che si darà la sera del 1 febbraio p. v. al *Teatro Minerva* a totale beneficio della *Croce Rossa*.

Quella lettura mi fece convinto che anche in tale occasione si vuole seguire l'inveterato uso *udinese* (esclusivamente *udinese*, poichè non è adottato in nessuna delle altre città italiane e, credo, nemmeno all'estero) di far pagare separatamente l'*ingresso* ed ogni *singolo ballo*.

Perchè non si potrebbe decampare almeno per una volta, trattandosi di una circostanza eccezionale, da simile abitudine, che, del resto, è pure giustamente biasimata da molti nostri concittadini?

Si fissi il biglietto d'ingresso a L. 4 o magari 5, senza imporre alcuna tassa ulteriore per le danze.

Il ballo della *Croce Rossa* dovrebbe avvicinarsi, per quanto possibile, ai grandi *Veglioni* delle altre città.

Si dovrebbero organizzare delle mascherate speciali, stabilire il riposo per la cena dopo il tocco; infondere quel brio, quell'allegria, che non si possono ottenere solamente ballando per otto ore di seguito, con intervalli di due o tre minuti fra una danza e l'altra.

Gli egregi signori che compongono il comitato del ballo, guardino se in queste mie idee gettate giù in fretta, ci sia qualche cosa di attuabile.

Un assiduo lettore del « Giornale di Udine. »

Influenza. Non abbiamo *nessuna* notizia ufficiale sull'andamento della malattia nella nostra provincia e nella nostra città.

Stando alle voci, che corrono i *casi* sarebbero parecchi, specialmente nella guarnigione.

Ci sembra che qualche *notizia ufficiale*, tanto per calmare gli allarmisti, la si potrebbe pur dare.

Nelle altre parti d'Italia e in tutta l'Europa l'*influenza* cammina allegramente.

Il decalogo per l'« influenza ».

1. Ti guarderai da tutte le cause di raffreddamento.
2. Ti ritirerai presto alla sera.
3. Non dimenticare che la flanella è il migliore preservativo delle malattie reumatiche.
4. Ogni più minuscola tosse sarà prontamente curata.
5. La codeina è un calmante e non un rimedio come il tridace, il lattucario ecc.
6. Prescegli i disinfettanti a base di catrame.
7. Bevi ogni sera una buona tazza di *the* caldo.
8. Non purgare il corpo, chè è pratica inutile, quando non è dannosa.
9. Non avrai paura, poichè la paura spiana la via a tutte le malattie.
10. Persuaditi che l'*influenza* è la più benigna di tutte le malattie... quando esiste, e non è una malattia nervosa figliuola della paura.

L'illustre professore Ellero, nostro comprovinciale, nominato testè consigliere di stato, conserva il titolo e grado onorifico di consigliere di Cassazione.

Contravvenzioni ed arresti. Perchè sprovisti della licenza prescritta dall'articolo 72 della nuova legge sulla P. S. vennero dichiarati in contravvenzione i merciai girovaghi Zatton Angelo, Nerolo Pietro, Cipriani Giovanni e Berolo Marco.

Venne arrestata per questua Sancani Rosa.

Furto. Il pregiudicato Lotto Angelo, avuto alloggio per una notte in casa di Fabris Valentino di Coseano, l'indomani a buon'ora se la svignò quatto quatto, asportando indumenti pel complessivo valore di lire 19.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 dicembre 1889.

V° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 23,975.71	
Idem per infortuni	» 3,000.—	
		» 26,975.71
		L. 231,800.71

ATTIVO.

Cassa	L. 62,395.93
Cambiali in portafoglio . . .	» 1,402,818.65
Banche e ditte corrispondenti	» 104,761.68
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 148,075.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni .	» 196,000.—
» liberi e volontari . .	» 215,820.—
Conti correnti diversi . . .	» 192,055.23
Mobilio e spese di primo impianto	» 1,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 7,359.96
	L. 2,365,786.45

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 23,975.71
detto a disposizione del Consiglio	» 1,682.25
detto per eventuali infortuni .	» 3,000.—
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,568.977.24
Banche e ditte corrispondenti .	» 33,236.52
Depositanti a cauzione . . .	» 211,000.—
detti liberi e volontari . .	» 235,820.—
Creditori diversi	» 23,179.71
Azionisti residui dividendi . .	» 3,096.62
Utili lordi del corrente esercizio	» 56,993.40
	L. 2,365,786.45

Udine, 31 dicembre 1889.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
UGO BELLAVITIS

Il Direttore
G. ERMACORA

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 precise *Grande ed unico Concerto vocale ed istrumentale* dei rinomati virtuosi di violino-arione e forte-cetra *Fratelli Szabò* da Budapest, in unione agli artisti di canto signorine Ester Morelli di Montalbano, Maria Brenciaglia e signori Antonio Carnelli, Giuseppe Frigiotti, Cav. Federico Raitano e Pietro Bugamelli.

Maestro al piano sig. Adolfo Errante.

Programma:

I. Parte.

1. *Perchè* — romanza per baritono — Sig. P. Bugamelli.
2. a) *Romanza ungherese.*
   b) *Volo di rondini* — Fantasia concertata per violino-arione coll'accompagnamento di forte-cetra, eseguita dai fratelli Szabò.
3. Cavatina *Barbiere* — Signorina E. Morelli.
4. Aria *Cenerentola* — Sig. G. Frigiotti.
5. Romanza dell'opera *Linda* — Signor A. Carnelli.
6. *Nel dolore,* Rêverie concertata di Bela Szabò per violino-arione e forte-cetra.

II. Parte.

7. *Non è ver* — romanza per basso — sig. cav. F. Raitano.
8. *Ouverture ungherese* di Bela Szabò per violino-arione e forte-cetra.
9. Valtzer *L'Estasi* per soprano — signorina E. Morelli.
10. *Non tornò* — romanza per mezzo soprano — sig. M. Brenciaglia.
11. Duetto opera *Elisir d'amore* — signorina E. Morelli e sig. G. Frigiotti.
12. a) *Leggenda* — Pezzo concertato di Wieniawsky.
   b) *Souvenir* — Mazurka concertata di Bela Szabò per violino arione e forte-cetra.

A semplice titolo di cronaca abbiamo riportato il precedente programma.

Oggi è *giorno di lutto* per l'Italia, e noi credevamo che questo lutto sarebbe stato rispettato da tutti, ma....

Libri e Giornali

Gli Editori della *Biblioteca dell'Elettricità* hanno pubblicato il nono volume di questa pregevole raccolta di lavori concernenti esclusivamente le Scienze elettriche e le loro applicazioni. Di questo volume: *Studio sulla Telefonia* è autore il dott. Rothen, nome favorevolmente conosciuto nel campo della Elettrotecnica. Tale lavoro s'indirizza non soltanto ai professionisti, che amino avere cognizioni precise ed approfondite sull'arte di stabilire comunicazioni telefoniche, ma anche al pubblico in genere, essendo scritto in modo che anche le persone non dell'arte possono intenderlo. Oggi che il telefono va così diffondendosi, un libro come questo dovrebbe correr per le mani di tutte le persone che vogliono tenersi al corrente delle nuove applicazioni elettriche. (Prezzo L. DUE).

I medesimi Editori pubblicano anche, colla collaborazione di distinti specialisti, una reputata ed ormai diffusissima Rivista settimanale illustrata «L'Elettricità» che entra ora nel suo nono anno di esistenza ed il cui abbonamento annuo costa sole lire 12, con diritto ad alcuni premii in libri od in apparecchi elettrici, specificati nella «Scheda illustrata per 1890», che chiunque può domandare all'Amministrazione in Milano, Via Moravigli 2.

L'«Italia del Popolo.» Questo giornale la cui pubblicazione doveva aver luogo, a Milano, in questi giorni, non potrà uscire che fra alcune settimane, in seguito ad una seria indisposizione, che obbliga al letto il direttore sig. Dario Papa.

Tutti coloro che hanno pagato l'abbonamento saranno naturalmente compensati del ritardo intervenuto nella pubblicazione del Giornale.

A chi però non intendesse aspettare e desiderasse ritirare l'importo dell'abbonamento, questo gli verrà subito trasmesso.

I TEATRI INCENDIATI
dal principio del secolo

Il numero totale dei teatri distrutti dal fuoco dal principio del secolo ad oggi può valutarsi a circa 650.

A capo della lista viene Londra con 35, Parigi con 31, Nuova York con 26 San Francisco con 21. In America il fuoco seconda i desideri degli abitanti è il migliore assessore per l'edilizia immaginabile. A San Francisco nel 1850 bruciarono ben 5 teatri, a Chicago nel 71 persino 7. Il fuoco distrusse ogni volta la parte contigua d'ambedue le città e così la loro fisionomia n'ha approfittato.

A Londra l'Her Majesty's Theatre, Drury Lane, e il Covent-Garden, bruciarono completamente tre volte, l'Opera a Parigi quattro.

A Nuova York, il Bowery Theatre è risorto dalle sue ceneri cinque volte; a Siviglia, il teatro Atarazanos, secondo una cronaca locale, bruciò nel 1675, per la settima volta. Il numero dei teatri bruciati due volte è considerevole. In Italia abbiamo il San Carlo, il teatro comunale di Siena, il teatro Alibert a Roma e molti ancora.

Il 35 per cento dei 516 teatri registrati a tutto il 1879, bruciarono logicamente, in inverno, il 25 per cento in primavera, il 18 per cento nell'estate, e il 22 per cento in autunno.

Il 20 per cento bruciarono di giorno, il 6 per cento prima della rappresentazione, il 61 per cento a rappresentazione finita, soltanto il 14 per cento durante la rappresentazione, specialmente di domenica.

Per il pubblico i soli incendi fatali sono quelli durante la rappresentazione. Eccettuato qualche pompiere, qualche custode, le vittime sono tuttavia relativamente poche. Le grandi catastrofi avvennero quasi tutte in Europa e in America, in questo secolo, e si contano sulle dita.

Nel 1833, a Mosca, nell'incendio del Circo Lehmann, perirono 800 persone.

A Livorno, nel 1857, all'Arena degli Acquedotti, rappresentandosi il ballo «L'Assedio di Sebastopoli», un razzo spinse tanto oltre l'illusione, che secondo il *Monitore Toscano*, si ebbero 43 vittime, 100 secondo il *Corriere Mercantile*. A Nuova York nel 1871, 283 persone perirono nell'incendio del teatro Conway. A Nizza nel 1884, cominciata appena la *Lucia*, una esplosione di gas mise in fiamme il teatro. Le autorità interessate ad attenuare le cose limitarono il numero delle vittime a 69, ma in realtà furono circa 200.

A Vienna l'8 dicembre 1881, il pubblico al Ring Theater aspettava che cominciasse l'operetta d'Offenbach «I racconti fantastici d'Hoffmann.» Ad un tratto, il sipario prese a sbuffare, come se avesse l'asma e il pubblico a ridere come un bambino.

Quando il sipario scoppiò, spargendosi in brandelli infiammati per la platea, l'ilarità si trasformò in panico.

Soli un Dante, un Byron od un Victor Hugo potrebbero ricostruire la successiva tragedia, che costò la vita a 440 persone, più che non ne morissero in molte grandi battaglie medioevali.

Il Foelsch calcola a circa 4000 il numero degli spettatori periti negl'incendi degli ultimi due secoli, in Europa ed America.

In quanto all'Asia, l'elemento umano vi è così a buon mercato che nel 48, nell'incendio d'un teatro di Canton si constatarono ufficialmente 1370 morti e 2000 feriti, 300 dei quali morirono dalle ferite.

FATTI VARII

La grazia dello zio. — Il Re dei Belgi ha fatto teste la grazia ad un disertore, dietro domanda di una fanciulla di tredici anni, nipote del colpevole.

Leopoldo II non potè resistere a quella petizione, nella quale si trovava questa frase:

«Se Vostra Maestà si fosse trovata nella posizione di mio zio, avrebbe agito come lui.»

La fanciulla, che parla così ad un Re, è di Filadelfia e si chiama Bessio Keim.

Telegrammi

Conflitto anglo-portoghese

Londra 8. Il *Times* porta un telegramma da Lisbona che annunzia aver ricevuto il governo portoghese una nuova nota da lord Salisbury, con la minaccia di rompere le relazioni diplomatiche.

Desta grandissima sensazione il linguaggio del *Times* ch'è d'una violenza inaudita.

Lisbona 8. Il ministero degli esteri si tiene in riserva sullo andamento dei negoziati con l'Inghilterra. Nei circoli politici si crede che l'affare verrà accomodato amichevolmente ed in modo onorevole per le due potenze.

Rimostranze

Londra 8. Il *Daily News* ha da Berlino:

La Germania, l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia fecero delle rimostranze alla Porta relativamente all'assoluzione di Moussa bey. Il sultano conferì con il ministro di giustizia.

Espulso

Parigi 8. Fu espulso uno studente socialista italiano, certo Oscar Bertoni. La *Bataille* insinua che la espulsione sia stata richiesta dal governo italiano.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 9 gennaio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 10.50	11.—	All'ett.
Cinquantino	» 8.70	9.—	»
Giallone	» 12.25	12.50	»
Gialloncino	» 13.25	—.—	»
Sorgorosso	» 6.50	9.50	»
Segala	» 10.25	—.—	»
Frumento	» 17.40	—.—	»
Lupini	» 4.—	5.—	»
Castagne	» 16.—	19.—	Al quint.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.50	Londra 3 m. a v.	25.17
» 1 luglio	92 33	Francese a vista	100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 216 7/8 a 216 1/4
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 8 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.90	Credito I. M.	565.—
Az. M.	702.50	Rendita Ital.	94.77

LONDRA 7 gennaio

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/2	Turco	—.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.